
L'età dell'innocenza

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

C'è tempo di Walter Veltroni narra la storia di Stefano (Stefano Fresi) quarantenne precario e infantile che scopre però di avere un fratellastro tredicenne, Giovanni (Giovanni Fuoco), del tutto diverso da lui. La pellicola riesce a farci volare alto tra sogni e speranze legate ad un mondo migliore, a un'Italia migliore.

Lui, **Giovanni, ha tredici anni ma ragiona come un adulto**. È un ragazzino acculturato, un po' antipatico. L'altro "lui" è **Stefano, adulto sovrappeso, che insegue gli arcobaleni**: ha stazza, anima di bambino. I due si incontrano, e non si piacciono. Anche perché si scoprono fratelli e il maggiore, cioè Stefano, deve prendersi cura del minore, rimasto orfano. Accetta a malincuore, ma i soldi gli fanno gola, visto che non ne ha. Vorrebbe spedire il ragazzino in collegio e starsene nel villaggio tra i boschi a fotografare arcobaleni, e a starsene stancamente con la moglie, ormai disincantata da lui e da tutto. Ma lungo la strada – l'Italia in questo road movie nostrano è bellissima - i due incontrano una stravagante cantante, Simona con la figlia adolescente Francesca. Se i ragazzi solidarizzano subito, i due adulti non ci vanno tanto lontani da un possibile amore. Così il viaggio, che ha un suo culmine nella calda Emilia tra Parma e Fontanellato, diventa l'occasione di scoprirsi per quello che si è. Giovanni pieno di paure e bisognoso di affetto, Stefano con i suoi complessi, la vita dura alle spalle, Simona nella sua incertezza sentimentale e Francesca alla ricerca del primo bacio. In realtà tutti sono **alla ricerca di recuperare l'innocenza perduta o che si va perdendo**. È il tema del primo lungometraggio di finzione - **C'è tempo - di Walter Veltroni**. **L'innocenza vicina al sogno, allo stupore, da non perdere mai nella vita**. Il film racconta tutto questo e molto altro, perché mette tanta carne al fuoco. Con gusto e levità. Ama la favola, **le citazioni cinefile – da Novecento di Bertolucci ai 400 colpi di Truffaut, da Fellini a Scola ..., la fratellanza scoperta con gioia. La gioia come attimi di leggerezza** è un altro dei sottotesti di un film a tratti esilarante, altre volte commovente, sempre immediato, naturale. **La mano del regista, sensibile al mondo dei ragazzi, si avverte nei dialoghi sinceri tra Giovanni e Francesca, tra i due fratelli che finiscono per capirsi** in un viaggio dove una grande città col doppio arcobaleno rappresenta l'innocenza ritrovata. Una commedia molto italiana quindi, favolistica e sincera, con un bel cast **Stefano Fresi** sa far di tutto, è perfetto, gli esordienti **Giovanni Fuoco e Francesca Zazza** sorprendenti, come **Max Tortora, Sergio Pierattini e Simona Molinari**. Ingenuo il film di Veltroni? Troppo citazionista, e magari un po' autobiografico? Non guasta. Nel rumore del nostro tempo, saper fermarsi ad ascoltare il ragazzino che è in noi è una sfida. Ed un messaggio. Può **portare a scoperte bellissime**. Come è successo ai quattro personaggi del film.